**Alberto Fedeli (già Segretario del Consiglio Pastorale Diocesano con il card. Tettamanzi): il “pastore buono”, nel segno dell’”umanità cordiale e sorridente”**

Nel saluto che rivolsi al card. Dionigi Tettamanzi durante il commiato alla diocesi nella celebrazione dell’8 settembre 2011, per descrivere il suo episcopato in mezzo a noi proposi l’icona del “buon pastore” che chiama per nome le sue pecore, nel segno di quella “umanità cordiale e sorridente", che aveva auspicato per sè al Suo ingresso in Diocesi.

Lo ricordo ancora così. Resta infatti nel nostro cuore e nella nostra memoria il gesto semplice e accogliente delle strette di mano che ha riservato a tutti quelli – veramente tanti – che ha incontrato. Un gesto che dice accoglienza, attenzione, ascolto, valorizzazione dell’altro, compartecipazione.

Sono i tratti del suo essere pastore, che ho potuto concretamente apprezzare nel lavoro del Consiglio Pastorale Diocesano.

Seduto accanto a lui al tavolo della presidenza vedevo quanti appunti prendeva, le sottolineature, le riprese poi puntuali nelle conclusioni finali, anche se sempre introdotte da queste semplici disarmanti parole, che tanto inorgoglivano noi consiglieri: “*Ho imparato davvero moltissimo dall’avervi ascoltato, e per questo sarei stato tentato di non parlare*”…poi parlava però, e ne eravamo ben contenti, perché sentivamo ben ripresi, sintetizzati e rilanciati tutti i punti emersi dai lavori.

E non posso dimenticare i “caminetti” serali durante le sessioni a Triuggio, dove il card. Tettamanzi apriva il suo cuore, ci faceva partecipe delle sue esperienze, dei suoi incontri, ci aggiornava sulle principali tematiche di attualità che occupavano la vita della chiesa e la società, il tutto in un dialogo affabile e stimolante con i consiglieri presenti. Erano forse quelli i momenti più autentici del consiglio pastorale diocesano, dove si concretizzava la visione del card. Tettamanzi di chiesa comunione, tutti coinvolti e corresponsabili con il nostro Arcivescovo per la vita della Chiesa e per la sua missione evangelizzatrice.

Un'esperienza ecclesiale forte ed unica, di cui ringrazio il Signore. Furono anni di lavoro costruttivi. Ma questo è stato reso possibile solo grazie al card. Tettamanzi che ci precedeva sempre con il suo esempio: di serenità innanzitutto, di affidamento al Signore comunque, di capacità di guardare al presente sempre con senso critico per aprirsi al futuro e al necessario cambiamento, di testimonianza evangelicamente coerente, con il coraggio della verità e della denuncia anche scomoda quand’è necessario, ricordando anche alla comunità civile che “i diritti dei deboli non sono diritti deboli" e che “non c'è futuro senza solidarietà”.

"Gaudium et pax" era il suo motto episcopale. Ora è nella "gioia e nella pace" piena e prego che da lassù continui a intercedere per la nostra chiesa ambrosiana, perché non manchi mai il dono della "gioia e pace".

Alberto Fedeli